

flash

FORMULA 1, TEST IN SPAGNA
 Piquet e Rosberg su Williams
 Figli d'arte in pista a Jerez

Nelson Piquet jr e Nico Rosberg stanno provando, assieme a Ralf Schumacher e Marc Gené, la Williams Bmw a Jerez de la Frontera (Spagna). Il giovane brasiliano (figlio del tre volte campione del mondo, entrambi nella foto) ha esordito su una monoposto di F1 fermando i cronometri sul tempo di 1'20"453, soltanto tre secondi superiore a quello ottenuto sempre ieri da Ralf Schumacher (1'17"453) e che rappresenta il nuovo record della pista. Oggi sarà la volta di Nico Rosberg, primogenito del grande Keke.


Addis Abeba corre: in 25.000 alla gara voluta da Gebreselassie

Grande successo per la «Great Ethiopian Run», una maratonina di 10 km per le strade sterrate della capitale

Come a New York, meglio che a New York. Anche se lì non si corre all'ombra dei grattacieli di Manhattan e non ci sono ponti celebri da attraversare. Lì, sotto i duri colpi del cocente sole dell'Africa, si corre per 10 chilometri lungo strade sterrate, che si snodano attraverso la piana sgheba e fatiscente di Addis Abeba, capitale dell'Etiopia. Mentre Milano si preparava alla sua maratona, nel ventre del continente nero, era già partita la «Great Ethiopian Run», uno spettacolo da ricordare per sempre, un esempio tangibile del potere dello sport. Immagini dell'alba di domenica, sulla Meskal Square, la piazza principale, dove un tem-

po andavano in scena le grandi parate militari, patetica ostentazione di forza da parte dell'odiato regime di Mengistu: alle 6, ben 3 ore prima del via i 25.000 iscritti erano già lì, pronti per la grande corsa, tutti portavano una t-shirt verde, gialla e rossa, i colori della bandiera nazionale. Una marea umana impressionante, che rischiava di mettere in pericolo l'incolumità della gente, benché il clima fosse di festa. Il rischio era tangibile, la polizia impreparata. Fin quando sul palco è salito lui, il figlio più celebre d'Etiopia, Haile Gebrselassie, colui che quella maratona aveva voluto, colui che s'era aggiudicato la 1ª edizione, nel

2001. Bastava lui per mettere ordine. Dopo nemmeno mezz'ora il migliore era già al traguardo: Sileshi Sihine chiudeva in 29 minuti e 55 secondi, circa 5' in meno rispetto alla vincitrice in campo femminile, Tirunesh Dibaba. Mentre il grosso dei partecipanti non era che alle prime curve.

Ci fosse stato lui, Haile Gebrselassie, forse il successo non gli sarebbe sfuggito. Ma lui, il pluricampione, aveva già vinto: in 3 anni la «sua» maratonina di Addis Abeba, è divenuta la più grande manifestazione sportiva del continente: «Un successo incredibile, di cui sono orgoglioso».

iv. rom.

Leeds in panne, arriva lo Sceicco?

La grande crisi del calcio britannico: in pericolo club storici come Aston Villa e Celtic

Luca De Carolis

Anche in Inghilterra piangono. Anche nel Regno Unito, e non solo in Italia, molti club hanno problemi a far quadrare i conti. Negli ultimi due anni le squadre della Premier League (corrispondente alla nostra serie A), hanno registrato un'impennata dei costi, a fronte di una sensibile diminuzione dei ricavi. E diversi club rischiano di affondare. È il caso del **Leeds United**, una delle più gloriose squadre britanniche con 3 titoli vinti (l'ultimo nel '92), 1 coppa d'Inghilterra, 1 coppa di Lega e 2 coppe delle Fiere (l'ex Coppa Uefa). Attualmente il Leeds ha un deficit di 77,9 milioni di sterline (120 milioni di euro) nonostante nei mesi scorsi abbia venduto diversi giocatori di nome come Robbie Keane (passato al Tottenham), Kewell (Liverpool), Fowler (Manchester City) e Dacourt (Roma).

Qualche giorno fa alcuni azionisti hanno incontrato i creditori della società, chiedendo loro di pazientare. Ma lo spettro del fallimento incombe. E i tifosi, imbufaliti anche per l'ultimo posto in classifica (11 punti in 14 partite), chiedono le dimissioni di tutta la dirigenza. Intanto molti club europei si preparano a saccheggiare la squadra dei suoi pezzi migliori, gli attaccanti Viduka e Smith su tutti. Che a gennaio si potranno acquistare a prezzi stracciati.

È di ieri la notizia che il Leeds potrebbe salvarsi. Il destino del club è nelle mani

di Sheikh Abdulrahman Al Khalifa, sceicco del Bahrein che ha confermato di essere interessato all'acquisto di parte del pacchetto azionario. Lo sceicco, da sempre tifoso della squadra in maglia bianca, in un comunicato alla Borsa di Londra ha dichiarato che sta studiando la situazione del club. Secondo gli analisti, se l'affare si concludesse prima del 18 dicembre, Al Khalifa potrebbe azzerare i debiti del club.

Ma il Leeds non è il solo club a rischiare grosso: molte società sono finite in amministrazione controllata (l'ultima procedura giuridica prima del fallimento). Come il **Leicester**, con i suoi 74 milioni di sterline (106 in euro) di disavanzo. O come il **Queen Park's Rangers**, che è stato gestito dagli esperti nominati dal tribunale per oltre un anno. Tempi difficili anche per l'**Aston Villa**. La società di Birmingham ha un bilancio in negativo per 8 milioni di sterline (12 milioni di euro). Una perdita cinque volte più grande di quella dell'anno passato. Un peggioramento dovuto in gran parte all'abbattimento dei prezzi nel calciomercato inglese. La dirigenza, che da anni seguiva la strategia di valorizzare giovani talenti per poi rivenderli ai grandi club europei, sta già lavorando a piano finanziario da «lacrime e sangue». E ha dovuto mettere da parte i progetti di potenziamento vagheggiati sino a qualche mese fa.

Persino l'**Arsenal**, secondo in Premier League e in ripresa in Champions League dopo l'1-5 di San Siro sull'Inter, ha proble-

mi di bilancio. Tanto che quest'estate, non potendo permettersi giocatori affermati, ha comprato solo un paio di giovani interessanti e un ultratrentenne, il portiere Lehmann (ex-milanista).

A conti fatti, se la passano bene solo il **Chelsea** e il **Manchester United**. Il club londinese fino a sei mesi fa aveva debiti per oltre 100 milioni di euro. Che in estate sono stati estinti dal nuovo proprietario, il petroliere russo Abrahamovic. Il nuovo Paperone dello sport europeo ha acquistato giocatori del calibro di Veron, Mutu, Crespo e ha portato il club in testa alla classifica. Il Manchester invece ha il bilancio in attivo da anni. La società è riuscita a sfruttare al meglio i successi della squadra, ricavando enormi profitti dalla vendita del merchandising e dalle sponsorizzazioni. E, non paga dei 240 milioni di euro incassati nel 2002, ha anche ceduto il suo giocatore più conosciuto, David Beckham, l'indiscusso simbolo del calcio di Sua Maestà. E che hanno venduto proprio al Real Madrid, l'unico club che possa competere con loro per popolarità e ricavi.

Ma se non sei il Manchester, andare avanti è dura. Ne sanno qualcosa anche le squadre scozzesi. Il cui monte debiti è triplicato negli ultimi tre anni, sino a toccare cifra 165 milioni di sterline. Il **Dundee**, a suo tempo noto anche a livello europeo (nel 1984 affrontò la Roma in semifinale di Coppa dei Campioni), è già finito in amministrazione controllata: perdeva 100.000 sterline a settimana.



Un intervento su Mark Viduka, attaccante australiano del Leeds, durante il match col Charlton Athletic

Manchester United
 Miliardario Usa
 fa incetta di azioni

L'acquisto di nuove azioni del Manchester United da parte di Malcolm Glazer ha scatenato una serie di voci circa una possibile scalata dei Red Devils, ma lo stesso club inglese ha smentito seccamente. Il milionario americano, già proprietario della formazione di football americano dei Tampa Bay Buccaneers, ha aumentato la sua partecipazione nel Manchester al 14,3%. È la seconda volta, nel giro di pochi mesi, che Glazer acquista azioni dei Red Devils. Qualche settimana fa aveva aumentato la sua partecipazione dal 8,94% al 9,6%. L'americano possiede ora l'equivalente di 37 milioni di azioni dei Red Devils.

David Gill, direttore generale dello United, aveva incontrato Glazer martedì scorso in Florida. «Mi aveva spiegato che per lui il Manchester è solo un buon investimento», ha dichiarato Gill.

IL 6 DICEMBRE SI VIAGGIA

GRATIS.

OFFRE L'UNITÀ.



È tempo di feste, è tempo di regali: sabato 6 dicembre l'Unità offre ai suoi lettori una copia gratuita di Sandokan. In questo numero speciale, quattro destinazioni diverse per un capodanno coi botti: Venezia, Marche, Sardegna e Torino. E poi, gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di InDifesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

Sabato 6 dicembre in omaggio con l'Unità.

Sandokan
 LIBRI DI VIAGGIARE
 CON l'Unità